

mento che doveva prendere quanto alla questione della residenza, sulla quale tra i padri del concilio ed i legati regnavano così grandi diversità di vedute. Prescindendo affatto dal grande numero degli aderenti a questa opinione e dal contegno di Vargas, non pareva opportuno un rigetto tondo del diritto divino della residenza anche perchè nella dichiarazione di quel diritto molti vedevano uno dei mezzi più efficaci per ristabilire la decaduta disciplina ecclesiastica e così era da temersi il sospetto che la Curia cercasse di attraversare la riforma. Soprattutto venivano qui in questione i più capitali interessi della Santa Sede. Cedendo, era da considerarsi che quei padri, i quali si erano pronunziati contro la definizione e credettero con ciò di prestare un servizio essenziale al papa, non dovevano venire sconfessati alla leggiera. Doveva pertanto evitarsi una sollecita definizione, poichè secondo la natura della cosa lo stabilire un articolo di fede esigeva perfetta sicurezza e di ciò con così rilevante opposizione non potevasi parlare.¹

Per ragione delle difficoltà che ostavano ad una recisa decisione nell'uno come nell'altro senso, Pio IV reputò il meglio lasciare provvisoriamente aperta la questione della residenza e rispedire a Trento il Pendaso solo con decisioni sulla riforma da intraprendere (3 maggio).² Nel Mantovano Pendaso cadendo da cavallo si ferì sì fattamente che dovette interrompere il viaggio. Dettò quindi a Giovanni Francesco Arrivabene mandatogli incontro dai legati le sue commissioni, che avevano questo contenuto: il papa è deciso alla riforma della Chiesa universale come in particolare della Curia Romana. Quella della Penitenzieria è già attuata, quella degli altri uffici seguirà non ostante le perdite finanziarie che ne risulteranno. Il papa fa pregare istantemente i legati di procedere colla più possibile moderazione affinchè il miglioramento della Chiesa, invece di tornare a vantaggio della cristianità, non degeneri in una completa confusione dell'ordine esistente; non diano ascolto ad ogni richiesta e ad ogni proposta e procedano d'accordo col capo della Chiesa. Quanto alla questione della residenza il papa guardossi ancora da un'istruzione decisiva: colle opposte idee dei padri del concilio e coll'agitazione dominante meglio attendere un tempo più favorevole e più quieto.³

¹ Cfr. PALLAVICINI 16, 5.

² Vedi ŠUSTA II, 108.

³ Vedi ŠUSTA II, 109 s. Sulle riforme a Roma, che riguardarono specialmente la Penitenzieria e la Camera apostolica, con SICKEL, *Koncil* 298 s., 310 e SÄGMÜLLER, *Papstwahlbulle* 128, v. le * notizie di Tonina (Archivio Gonzaga in Mantova) e degli * *Avvisi di Roma* (Biblioteca Vaticana) in App. nn. 40, 41, 42, 43. Sulla costituzione del 4 maggio 1562 (*Bull. Rom.* VII, 193 s.), che è il primo tentativo di trasformare la Penitenzieria e di limitarne la competenza, vedi GÖLLER II, 20 s.